

La ronda verde di Cittadella: «Controlliamo anche i figli»

Il vice sindaco e segretario del Carroccio guida i volontari da quattro anni e mezzo: «Due turni tre volte alla settimana, feste permettendo»

Nuova frontiera della sicurezza o pericolosa schizofrenia senza alcun beneficio? Un viaggio dentro al modello "ronde": dall'esperienza degli Usa post 11 settembre, alle avanguardie leghiste nel nordest italiano.

Veneto

MASSIMO SOLANI

ROMA
msolani@unita.it

L'ansia leghista di "istituzionalizzarle" le ha fatte conoscere a tutta Italia, eppure in più di un angolo del paese le ronde sono già una realtà. Quasi sempre "verde Padania". Cittadella, ventimila abitanti in provincia di Padova un vigile ogni mille cittadini, è stato forse il primo laboratorio. All'ombra di un comune leghista fino al midollo: 43% alle ultime elezioni, un primato inattaccabile.

Giuseppe Pan è vicesindaco nonché segretario cittadino del Carroccio. È lui che guida i volontari dell'associazione "Veneto Sicuro". L'appuntamento è per il lunedì sera nei locali della sezione della Lega Nord dove si svolge la consueta riunione per l'organizzazione dei turni. Cellulari cariche, torce elettriche, pettorine catarifrangenti e i militanti sono subito in strada: due turni, dalle 23 alle 4 di notte per tre o quattro perlustrazioni settimanali. In totale del pattuglione verde fanno parte una quarantina di persone: giovani e meno giovani, operai e insegnanti, imprenditori e artigiani. Quasi tutti militanti leghisti,

compresi alcuni ragazzi albanesi. «Da quattro anni è una attività senza interruzioni, a parte i periodi festivi - spiega Pan - Ma anche noi volontari abbiamo famiglie, problemi personali e qualche grana sul lavoro». In compenso la "coalizione di volenterosi" riesce persino a rafforzare la vigilanza nei fine settimana o in occasione di manifestazioni di piazza. «Cerchiamo di farci vedere soprattutto nei giorni in cui ci sono più adolescenti in giro per locali - racconta il vicesindaco - Siamo genitori anche noi, con l'occasione diamo uno sguardo anche a come si comportano i nostri figli». Eppure il grande occhio della Lega non si muove soltanto nel centro cittadino, ma si allunga anche fra i capannoni delle aree industriali, attraverso i vialetti dei parchi e fin dentro alla stazione ferroviaria. È ai carabinieri e ai vigili urbani che i "rondisti" fanno riferimento per ogni evenienza. «Li chiamiamo se notiamo qualche macchina sospetta o qualcosa di specifico. Magari una persona dall'aria particolare». Certo tutto si può dire meno che in questi quattro anni abbiano fronteggiato chissà quale imprevisto o pericolo. «Magari vediamo uno spacciatore al parcheggio - si difende Pan - oppure un laboratorio di cinesi aperto la notte. I carabinieri, su nostra segnalazione, hanno anche fermato macchine con a bordo immigrati clandestini. Del resto se qualcuno vuole andare a svaligiare una casa passa per i campi e non viene certo a dircelo. Noi non possiamo farci molto».

Eppure le macchine dei volontari si spostano senza posa in lungo e in largo per il territorio comunale, coprendo anche 300 chilometri a notte. «La benzina la paghiamo di tasca



Volontari per la sicurezza nazionale americani (dalla rivista Colors)

Operazione strade sicure
«Abbiamo segnalato clandestini e laboratori cinesi aperti di notte»

Invito alla cittadinanza
«Se vedete qualcosa chiamate il partito»
Non i carabinieri

nostra. Fortunatamente ogni tanto qualche imprenditore ci dà qualche sostegno "politico". E per oliare le tasche dei sostenitori i volontari leghisti passano e lasciano bigliettini sulle serrande o sui cancelli delle abitazioni. «Stasera la ronda della Lega Nord è passata - c'è scritto - se c'è qualcosa da segnalare potete chiamare la sezione». Non i carabinieri o i vigili urbani, la sede del partito. «La

gente spesso non è molto portata a fare segnalazioni - si difende Pan - e preferisce fare una confidenza ad un amico senza esporsi troppo».

Tutto tranquillo e tutto sereno, si direbbe. Eppure nel 2007 era lo stesso Giuseppe Pan a tuonare contro la criminalità promettendo ronde armate per le strade di Cittadella. «Ma era solo una provocazione - si difende oggi - qua di armi non ne sono mai girate e tutti i volontari sono "selezionati": persone senza grilli per la testa». Pericolo scampato allora. Anche se la vigilanza leghista non soddisfa tutti. Un paio di anni fa ci furono una serie di furti e dopo che qualcuno con un tombino frantumò la vetrata del bar della stazione le proteste finirono anche su Internet. «Ma le ronde padane - si chiese un anonimo su un blog di Forza Italia - sono andate al mare?». ❖